

Un'accoglienza dignitosa, ma per tutti

BERARDINO GUARINO

Presentando il **Rapporto annuale** sulle attività del 2010, il **Centro Astalli** ha raccontato un anno caratterizzato dai respingimenti e dal più basso numero di richieste d'asilo degli ultimi 10 anni. Il vero paradosso del 2010 è stato però che, nonostante un numero di arrivi molto ridotto, il sistema di accoglienza per i rifugiati non è affatto migliorato, con punte di crisi molto evidenti soprattutto nelle grandi città, dove le liste di attesa per un posto letto continuano a essere lunghe e i diritti sociali esigibili molto pochi. Nei primi mesi del 2011, dopo gli arrivi dalla **Tunisia**, sono ripresi gli sbarchi di persone provenienti soprattutto da **Somalia, Etiopia, Eritrea, Nigeria, Ghana, Mali**. In fuga da guerre e violenze, spesso subite anche in prima persona, dopo un lungo soggiorno in **Libia**, finalmente riescono ad approdare in **Europa**, dopo viaggi troppo pericolosi. È dunque ragionevole prevedere che, nel corso del 2011, torneremo ad avere circa 40.000 domande d'asilo, cifra già sfiorata nel 2008. Avere un sistema di accoglienza già saturo e in crisi su numeri bassi è dunque il vero problema di questi mesi. Non c'è un'invasione, come molti paventano, ma una carenza strutturale, a cui va finalmente posto rimedio.

Si sta discutendo di piani di ripartizioni tra le Regioni e di quote "compatibili" con i territori, ma molto poco si sta ragionando sul tipo di accoglienza da dare ai rifugiati. Vanno certamente evitate soluzioni emergenziali, che ad esempio prevedano accoglienze in mega strutture e per tempi troppo brevi. Vanno trovati luoghi dove sia possibile un'accoglienza per piccoli gruppi, ma soprattutto va pensata una cabina di regia che possa programmare gli spostamenti delle persone e indirizzare sugli standard da garantire nei centri, in particolare per i più vulnerabili (donne con bambini e vittime di tortura). In questi anni i progetti dello **SPRAR** (Sistema di protezione promosso dall'**ANCI**) hanno elaborato delle linee guida sull'accoglienza certamente condivisibili. Il punto di svolta sarà riuscire a garantire tali standard a tutti i rifugiati che nei prossimi mesi verranno accolti in **Italia**. Sarebbe già un bel passo in avanti. ●

IN QUESTO NUMERO

C'era una volta l'asilo: il corso di formazione organizzato dal Centro Astalli

Il 5 per 1000 al Centro Astalli: un sostegno concreto ai rifugiati in Italia

La mia casa è dove sono: l'ultimo libro di Igiaba Scego, premio Mondello 2011



C'ERA UNA VOLTA L'ASILO

IL CORSO DI FORMAZIONE REALIZZATO
DAL CENTRO ASTALLI

DONATELLA PARISI

C'era una volta l'asilo: un titolo che vuole essere un omaggio ai 60 anni della **Convenzione di Ginevra** sul riconoscimento dello status di rifugiato. Un trattato internazionale che nasceva sulle macerie della **II guerra mondiale**, quando le parole genocidio e persecuzioni evocavano mostri terribili, che l'umanità, si credeva, non avrebbe mai più conosciuto.



Conversazioni a 60 anni dalla Convenzione di Ginevra

Dopo l'esperienza del carcere in Libia la morte non mi faceva paura (Selam)

“Conversazioni a 60 anni dalla Convenzione di Ginevra” è il primo dei tre appuntamenti che si è tenuto lo scorso 30 marzo a Roma nell'ambito del corso di formazione “C'era una volta l'asilo”. L'incontro è stato moderato dal vaticanista **Aldo Maria Valli** e ha avuto come relatori **Giovanni Maria Flick**, Presidente Emerito della **Corte Costituzionale** e **Vincenzo Buonomo**, docente di Diritto Internazionale presso l'**Università Lateranense**.

Molti e di rilievo i temi affrontati dai relatori: dal contesto storico in cui è nata la Convenzione per i rifugiati alle principali criticità sulla sua interpretazione e applicazione attuale, tra cui la questione dei flussi misti e l'effettivo accesso al diritto d'asilo alle frontiere. Il Presidente Flick ha voluto anche toccare il tema della cittadinanza che “da espressione di uguaglianza è diventata, paradossalmente, una qualifica che esprime la discriminazione tra cittadini e stranieri”. “I diritti fondamentali”, ha sottolineato ancora Flick, “non sono attribuiti graziosamente da uno Stato: spettano a ciascun individuo e lo Stato non può che limitarsi a riconoscerli”.

Profonda commozione ha suscitato la testimonianza di **Selam**, rifugiata eritrea che ha subito detenzione e violenze in **Libia**. ●

C'era una volta l'asilo: uno slogan provocatorio che denuncia sistematiche violazioni e croniche lacune ai danni di richiedenti asilo e rifugiati che giunti in **Italia** non trovano accoglienza e sostegno adeguati. L'analisi di un sistema che, tra luci e ombre, deve fare i conti con una società meno solidale e generosa rispetto a quella di 30 anni fa, quando in Italia arrivavano i primi rifugiati e il diritto d'asilo era ancora un baluardo di democrazia da difendere.

I rifugiati a Roma: una storia lunga 30 anni

Il viaggio dalla Somalia a Lampedusa è durato più di un anno e mi è costato in tutto qualcosa come 15.000 dollari (Aweis)

Aweis è arrivato a **Lampedusa** da **Mogadiscio** due anni e mezzo fa. “Il viaggio è stato terribile: due persone sono morte e sono state buttate in mare...”. Il suo racconto, purtroppo simile a tanti altri della cronaca di questi giorni, ha aperto l'incontro “I rifugiati a Roma: una storia lunga 30 anni”, svoltosi lo scorso 13 aprile.

“È quanto mai urgente trovare soluzioni sostenibili”: così ha aperto l'incontro padre **Giovanni La Manna**, presidente del **Centro Astalli**. “Ora è il tempo dell'accoglienza - ha ribadito - e **Roma** è uno dei luoghi privilegiati, che per molti rappresenta una sorta di porto di secondo sbarco, dove confluire in cerca di servizi e opportunità”.

Le Quyen Ngo Dinh, responsabile dell'Area immigrati della **Caritas** diocesana, ha ripercorso le tappe principali dei trent'anni d'accoglienza a Roma ricordando gli inizi con Monsignor **Di Liegro**: “Negli anni Ottanta il volontariato religioso e i sindacati furono i primi a darsi da fare per gestire l'arrivo di richiedenti asilo e rifugiati, mentre da parte delle istituzioni ci furono soltanto accoglienze episodiche e non coordinate”. In **Italia** in quegli anni giungevano soprattutto rifugiati in transito, in partenza per **Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda**.

Ancora oggi Roma continua a essere “meta preferenziale per molti richiedenti asilo” ha sottolineato **Daniela di Capua**, direttrice del **Servizio di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati**, ma il sistema d'accoglienza non è sufficiente a garantire il diritto a una vita dignitosa a chi giunge in Italia in fuga da guerre persecuzioni. Bisogna investire le risorse disponibili guardando oltre l'emergenza e avendo a cuore la sorte dei più vulnerabili tra cui donne, minori e vittime di tortura”. ●



vita Astalli

C'era una volta l'asilo: parole che segnano uno spartiacque tra un prima e un dopo. L'attentato alle torri gemelle di 10 anni fa ha cambiato l'umanità, rendendo le società occidentali più chiuse in se stesse, diffidenti nei confronti della diversità culturale, più xenofobe e forse meno disposte a combattere per i propri ideali.

Questo il senso delle tre conferenze che si sono svolte a Roma, e che hanno visto la partecipazione di una media di 120 persone a incontro. Un'occasione di formazio-

ne che ha coinvolto volontari, operatori, studenti universitari. Persone che oltre all'approfondimento di temi importanti cercano un modo per confrontarsi su quanto in queste settimane si apprende dai giornali.

Per molti infine l'opportunità di esprimere sdegno e indignazione per le morti in mare e l'inerzia dei governi europei davanti alla situazione del Nord Africa. ●

Nei panni dei rifugiati. a 10 anni dalle Torri Gemelle

L'Europa non capisce che sulle sue coste giungono i più forti, i migliori, quelli con i sogni più grandi (Zakaria)

Si è svolto lo scorso 4 maggio a **Roma** l'incontro conclusivo del corso di formazione. La conversazione tra **Mario Morcellini** (sociologo) e **Amara Lakhous** (scrittore) dal titolo "Nei panni dei rifugiati: a 10 anni dalle torri gemelle" è risultata di grande attualità.

"Siamo diventati un popolo di razzisti. Abbiamo cancellato con un colpo di spugna l'esperienza dell'emigrazione delle precedenti generazioni di italiani dal nostro DNA. Il futuro del Paese oggi è in mano alle nuove generazioni: formarli all'accoglienza e all'integrazione è una precisa responsabilità di tutte le agenzie educative": così Mario Morcellini risponde in modo netto alla domanda su come gli italiani percepiscano la presenza degli stranieri.

"Coloro che giungono in Italia in cerca d'asilo sono giovani che sognano la libertà. Sono ragazzi nati e vissuti in regimi dittatoriali. All'essere umano, per sua natura, non può bastare il benessere, ha bisogno di sentirsi libero. La libertà è la

molla principale che spinge oggi centinaia di giovani alla fuga dal **Maghreb**": questa l'opinione di Amara Lakhous che nel suo intervento ha ricordato quando lui stesso fuggì dall'Algeria e giunse in esilio in Italia.

All'incontro moderato da **Roberto Zichittella** (giornalista di **Famiglia Cristiana**), ha partecipato anche **Zakaria**, rifugiato somalo, da tre anni in Italia, di cui è stata letta una breve testimonianza. ●

603010

anni



La **Fondazione Roma-Terzo Settore** ha erogato al **Centro Astalli** un contributo economico per il periodo giugno-dicembre 2010, a sostegno delle attività ordinarie dell'Ente. Grazie a questo sostegno, il Centro Astalli ha avuto modo di rafforzare l'erogazione di servizi di prima accoglienza in favore di richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione internazionale, in particolare attraverso la mensa, i centri di accoglienza e la scuola di italiano. La Fondazione Roma-Terzo Settore nasce nell'ottobre 2007, su iniziativa della Fon-

dazione Roma, dalla fusione della **Fondazione Italiana per il Volontariato** (FIVOL) nella **Fondazione Europa Occupazione: Impresa e Solidarietà** (FEO).

La Fondazione promuove e sostiene, in **Italia** e in **Europa**, iniziative di solidarietà e di utilità sociale nei settori della **Sanità**, dell'**Istruzione e Formazione**, dell'**Arte e Cultura**, della **Ricerca scientifica** e dell'**Assistenza** alle categorie sociali deboli, con particolare riguardo ai soggetti più meritevoli di sostegno.

La mia casa è dove sono

focus

CHIARA PERI

Trovare se stessi è come disegnare una mappa. Magari su post-it mobili, scomponibili e variopinti. La memoria è selettiva, la memoria è come uno specchio frantumato. "Non possiamo (né dobbiamo)", scrive **Igiaba Scego**, "rincollare i pezzi. Non dobbiamo fare la bella copia, ordinar-

li, pulirli da ogni imperfezione. La memoria è uno scarabocchio". Forse solo così, tra brandelli di ricordo e grovigli di storie, si può descrivere un'identità in bilico tra mondi diversi. Seguendo il



filo rosso della storia di una famiglia in buona parte in esilio, necessariamente avvezza ai distacchi dolorosi, ma con la consapevolezza dell'unicità della propria esperienza nella Babele italiana. Straniera e autoctona, perennemente divisa tra dentro e fuori, l'autrice si rifiuta di dare una sola risposta

alla domanda: "Che significa per te essere italiana?". Perché le risposte sono cento e domani cambieranno ancora. Allora non si può fare altro che sottrarsi alle definizioni e raccontare.

La mappa tracciata attraverso i capitoli del libro, alla fine, non è coerente. È centro, ma anche periferia. Certamente sincera e inclusiva: appartenere a **Mogadiscio** e anche a **Roma** non è facile, ma si può. ●

Igiaba Scego

La mia casa è dove sono

Rizzoli 2010

Il libro ha vinto il Premio Letterario Internazionale Mondello per l'Opera di autore italiano.

Il **Centro Astalli** ringrazia tutti coloro che hanno destinato, lo scorso anno, il loro **5x1000** alla nostra Associazione. Grazie al vostro contributo abbiamo potuto proseguire nell'azione quotidiana a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Con la vostra generosità avete contribuito a realizzare numerosi progetti destinati alla prima accoglienza, alla tutela di persone particolarmente vulnerabili come le vittime di tortura e all'accompagnamento dei rifugiati nel percorso di inserimento nel contesto sociale italiano, innanzitutto attraverso l'insegnamento della lingua italiana. Avete partecipato attivamente alla costruzione di una società più aperta al dialogo e al confronto con l'altro sostenendo le nostre attività di sensibilizzazione sui temi dei diritti umani e del diritto d'asilo in particolare, rivolte a centinaia di studenti italiani.

Anche quest'anno vi chiediamo di aiutarci attraverso un semplice gesto. L'attuale situazione internazionale ci prospetta nuove difficili sfide per i prossimi mesi. Oggi più che mai destinare il proprio **5x1000** a favore dei rifugiati rappresenta non solo un atto concreto di solidarietà ma anche un deciso segnale contro chi cerca di svilire il significato della parola accoglienza. Devolvendo il vostro **5x1000** al Centro Astalli ci aiuterete a garantire un pasto caldo, un letto, l'assistenza legale a migliaia di persone che giungono in Italia in cerca di protezione. Con il vostro contributo potrete donare a uomini, donne e bambini che fuggono da conflitti e persecuzioni la possibilità di ricostruire la propria vita. ●

5x1000 per il Centro Astalli

**per destinare al Centro Astalli
il 5xMille con la prossima
Dichiarazione dei Redditi,
inserisci il codice fiscale
96112950587
con la tua firma nel riquadro
dell'area dedicata alle ONLUS**



Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino,
Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri,
Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Archivio Centro Astalli, Chiara Peri**

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606
Chiuso in tipografia il 17 maggio 2011